

Il collega pavese Rizzini e l'associazione AINS ODV vincitore degli Human Rights and Nursing Awards 2023

Ruggero Rizzini, AINS (Associazione Italiana Nursing Sociale) onlus



Alla cerimonia di premiazione degli Human Rights and Nursing Awards 2023 che si è svolta a Genova durante l'evento "30 Anni di Etica Infermieristica: uno sguardo al passato e al futuro" – frutto di una collaborazione tra il Comitato Editoriale della rivista *Nursing Ethics*, l'Università di Genova (Italia) e Brunel University London (UK) – alla presenza della Segretaria nazionale della FNOPI, Beatrice Mazzoleni, sono stato premiato insieme agli infermieri nei Team per la salute mentale nella Comunità (CMHT) in Ucraina.

I Premi Annuali per i Diritti Umani e Infermieristici, riportato dal sito della FNOPI, vengono assegnati a infermieri esemplari, per celebrare il loro eccezionale impegno e lavoro a favore della promozione dei diritti umani. I premi esemplificano l'essenza dell'assistenza infermieristica come pratica professionale di carattere morale. Lo scopo dei premi è mettere in luce e celebrare gli infermieri il cui lavoro favorisce il riconoscimento internazionale e

il rispetto dei diritti umani e della dignità delle persone ovunque nel mondo.

Quando mi hanno dato la parola, durante la cerimonia, ricordo di aver detto che forse avevano esagerato nel darmi il premio e anche che dobbiamo proteggere il nostro Sistema Sanitario Nazionale che è un bene comune da salvaguardare, rispettare e averne cura perchè avendo la possibilità, da 25 anni, di andare in uno dei tanti luoghi, il Guatemala, dove chi si ammala deve pagarsi tutto, dalle medicine, al ricovero, mi rendo conto di quanto siamo fortunati ad avere una sanità gratuita o comunque con costi non improponibili. Anche se, sembra, che aumentino sempre di più le persone che non riescono a curarsi.

Il riconoscimento premia la storia della nostra Associazione. AINS ODV nasce in Guatemala e continua da un quarto di secolo. Il Guatemala è un paese impoverito, derubato, sfruttato, umiliato che abbiamo avuto la fortuna di incontrare nel nostro cammino di solidarietà e che abbiamo cercato di aiutare con i pochi mezzi che avevamo e abbiamo a disposizione cercando di dare risposte ai bisogni delle persone incontrate durante le nostre esperienze umane e professionali senza assistenzialismo, chiedendoci sempre se quello che stiamo facendo lo facciamo per noi o per loro. Riteniamo che quando si fa cooperazione, in giro nel mondo o vicino a casa, sia sempre importante chiedersi per chi lo stiamo facendo. Sicuramente fare volontariato serve a chi lo fa e a chi lo riceve. Nel mio caso partire significa rigenerarmi, riposarmi, staccare per cui non ho problemi a dire che il Guatemala mi aiuta! In Guatemala abbiamo cercato di seguire ciò che ci diceva madre Antonietta, Infermiera e suora guatemalteca morta due anni fa di SLA: "non importa quanti soldi ci date, portate in Guatemala per i progetti. L'importante è che lo facciate con continuità e che noi sappiamo che voi ci siete, pochi o tanti che siano i soldi che ci mandate." Se ci penso, e spesso lo faccio, è un grande insegnamento di vita quello di dare continuità ad un progetto senza stancarsi, senza farsi scoraggiare dai momenti bui, senza perdersi d'animo perché nel vario mondo della cooperazione, quando si lavora con le persone, i risultati si vedono dopo anni per cui bisogna avere tanta pazienza, lavorare con metodo, serietà ed etica. Per questo è importante fermarsi in un luogo,

farlo crescere e poi, quando diventa autonomo, lasciarlo continuare da solo. Quando qualche anno fa durante una riunione del Direttivo della nostra associazione dicemmo che il nostro obiettivo primario era chiudere l'associazione e non continuare più in Guatemala perchè significava che non avevano più bisogno di noi. Un socio si arrabbiò molto e decise di lasciare non condividendo questa scelta. Se ci pensiamo l'obiettivo finale di ogni associazione dovrebbe essere quella di chiudere, di smettere di fare solidarietà perchè significa aver raggiunto i propri obiettivi. Ecco, se le cose continuano come stanno continuando tra 5 anni è probabile che chiuderemo la nostra collaborazione a Santa Gertrudis in Guatemala perchè non saremo più utili per continuare da qualche altra parte, con altre persone, con altre micro progettualità.

Ritornando al premio che ci è stato dato pensiamo che sia un bel riconoscimento per 25 anni di lavoro quotidiano che ci ha visto impegnati anche a Pavia. Siamo parte di una comunità, abbiamo aperto un'associazione, ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo iniziato a fare cose semplici e più complesse, un passo alla volta, piano piano portando idee, avviando microprogetti con la speranza che venissero continuati da altri magari più grandi di noi. Un esempio su tutti il progetto dell'Infermiere Scolastico che da una nostra idea continua grazie all'Amministrazione Comunale di San Martino Siccomario e alla Cooperativa CON VOI. Ma non solo: in questi anni abbiamo lavorato a micro progetti come l'Infermiere di quartiere stando in mezzo alla gente, ci siamo occupati di fragilità umana insieme a un gruppo di senza fissa dimora e poi il nostro impegno in una biblioteca, l'Anna Frank di San Martino Siccomario, per creare e generare cultura. Questa è la nostra idea di infermieristica, di sociale, di vita basata sui fatti, sulle azioni concrete, sulle micro-progettualità fattibili senza esagerare, un passo alla volta sempre alla ricerca di soluzioni ai bisogni delle persone.

Perché lo facciamo? Per due motivi: perché anche noi stiamo invecchiando e ci piacerebbe trovare qualcuno, domani, che la pensasse come noi e facesse quello che



facciamo noi. Perché, come dice padre Flor Maria Rigoni, (un prete scalabriniano bergamasco che ha scelto il confine più cruento del mondo, la frontiera sud del Messico, in Chiapas dove ha costruito una casa, un presidio per le migliaia di esuli in fuga dal triangolo della morte (El Salvador, Guatemala, Honduras) che si apprestano ad attraversare il messico e raggiungere gli Stati Uniti) alla domanda della giornalista: "Ecco, padre Flor: perché lo fa?" ha risposto: "Perché sono un uomo. Non ho fatto nulla per nascere in un certo paese e per avere quello che ho avuto. Se ho avuto di più, comparto, condivido."

Concludo ringraziando nuovamente gli organizzatori del premio anche per la generosa donazione che ci hanno fatto che ci permette di finanziare i nostri progetti in Guatemala per i prossimi sei mesi. Se possiamo continuare a fare quello che stiamo facendo come AINS ODV un grazie particolare va ai tanti sostenitori che ci sostengono con idee, proposte ed economicamente. Un ringraziamento va ad Andrea Bellingeri (è sua l'idea di far nascere AINS ODV), a Giulia Dezza (con lei condivido tutto) ad Enrica Maiocchi, ad Alvaro Aguilar Aldana e a tutte quelle persone che in questi anni hanno contribuito e stimolato AINS ODV a continuare. Grazie al Direttivo dell'OPI di Pavia, a Federica Dellafiore e a Michele Borri per aver appoggiato la mia candidatura a questo premio e a chi c'è e continua ad esserci per continuare ad esserci in Guatemala e a Pavia.